

II domenica dopo Pentecoste

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

PRIMA LETTURA

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.

Dal libro dell'Èsodo

24, 3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 115 (116)

R/. Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

**Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R/.**

**Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R/.**

**A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R/.**

SECONDA LETTURA

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla lettera agli Ebrei

9, 11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio.

SEQUENZA

La sequenza è facoltativa e si può cantare o recitare anche nella forma breve, a cominciare dalla strofa: **Ecce panis.**

Se la sequenza viene omessa, segue il **CANTO AL VANGELO.**

**[Lauda Sion Salvatórem,
lauda ducem et pastórem,
in hymnis et cánticis.**

**Quantum potes, tantum aude:
quia maior omni laude,
nec laudáre súfficis.**

**Laudis thema speciális,
panis vivus et vitális
hódie propónitur.**

**Quem in sacrae mensa cenae,
turbae fratrum duodénae
datum non ambígitur.**

**Sit laus plena, sit sonóra,
sit iucúnda, sit decóra
mentis iubilátio.**

**Dies enim sollémnis ágitur,
in qua mensae prima recólitur
huius institutio.**

**In hac mensa novi Regis,
novum Pascha novae legis,
Phase vetus términat.**

**Vetustátem nóvitas,
umbram fugat véritas,
noctem lux elíminat.**

**Quod in cena Christus gessit,
faciéndum hoc expréssit
in sui memóriam.**

**Docti sacris institútis,
panem, vinum in salútis
consecrámus hóstiam.**

**Dogma datur cristiánis,
quod in carnem transit panis,
et vinum in sánguinem.**

**Quod non capis, quod non vides,
animósa firmat fides,
praeter rerum órđinem.**

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.

Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.

Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.

È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.

Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.

**Sub divérsis speciébus,
signis tantum, et non rebus,
latent rex exímia.**

È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.

**Caro cibus, sanguis potus:
manet tamen Christus totus
sub utrâque specie.**

Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.

**A suménte non concísus,
non confráctus, non divísus,
ínteger accípitur.**

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

**Sumit unus, sumunt mille:
quantum isti, tantum ille:
nec sumptus consúmitur.**

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

**Sumunt boni, sumunt mali:
sorte tamen inaequáli,
vítæ vel intéritus.**

Vanno i buoni, vanno gli empi;
ma diversa ne è la sorte:
vita o morte provoca.

**Mors est malis, vita bonis:
vide paris sumptiónis
quam sit dispar éxitus.**

Vita ai buoni, morte agli empi:
nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

**Fracto demum sacraméto,
ne vacilles, sed meméto,
tantum esse sub fragméto,
quantum toto tégitur.**

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

**Nulla rei fit scissúra,
signi tantum fit fractúra,
qua nec status, nec statúra
signati minúitur.]**

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

**Ecce panis angelórum,
factus cibus viatórum:
vere panis filiórum,
non mitténdus cánibus.**

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

**In figúris praesignátur,
cum Isaac immolátur:
agnus Paschæ deputátur,
datur manna pátribus.**

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

**Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserére:
tu nos pasce, nos tuére:
tu nos bona fac vidére
in terra vivéntium.**

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nùtrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

**Tu qui cuncta scis et vales,
qui nos pascis hic mortáles:
tuos ibi commensáles,
coherédes et sodáles
fac sanctórum cívium.**

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6, 51

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

Dal Vangelo secondo Marco

14, 12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore.